



# Cronache Parrocchiali

DI  
ALBESE CON CASSANO



## Cronache Parrocchiali

Sono poche le note di cronaca

### LE QUARANTORE

Per motivi, che vi ho chiarito, ho posticipato di una settimana le nostre quarantore. Ero sicuro della vostra ragionevolezza e vi posso dire che furono la migliore edizione, da quando sono tra di voi. Numerosi si accostarono ai santi sacramenti e non furono solamente donne. Si fecero notare, per la loro limitata partecipazione, i giovanissimi. Non penso che siano stanchi del loro battesimo e non sappiano più far vibrare il loro cuore per i problemi della grazia: sarebbero da compiangere perché già decrepiti. Le predicò con linearità di argomentazione e giovanile impegno don Mario Galbiati, coadiutore della vicina Albavilla. A lui il nostro grazie.

### IL NUOVO CONSULTORIO PEDIATRICO

Finalmente ha raggiunto una soluzione decente un problema, che si trascinava da anni.

Il giorno 8 dicembre si inaugurò il nuovo consultorio pediatrico ed Albese rivestì un'aria di festa. La banda musicale si sforzava di rendere la manifestazione più allegra. Le autorità intervenute davano maggior lustro all'evento. Le parole dell'avv. Bosisio spiegarono con passione, il significato della cerimonia. Discreta anche la partecipazione della popolazione.

### AUGURI

Quando riceverete il bollettino saremo prossimi alla serenità ed alla pace delle feste natalizie. A tutti il mio augurio e Gesù, dalla culla, ci benedica e ci illumini.

Il vostro Parroco

### ANAGRAFE

**Battesimi:** Gatti Carla Maria di Romano e Ganzetti Luigia.

**Morti:** Bianchi Patrizia di mesi 5; De Faveri Antonio di anni 77.

### OFFERTE

N.N. in occ. batt. 3000; operaie ditta Cattaneo L. 5.500.

### LA VOCE DELLE ACLI

Venerdì 18 u.s. si è iniziato, con la partecipazione di un folto gruppo di persone, il corso di sociologia presso il Circolo Acli. La prima lezione è stata tenuta dal sig. Rusconi, vice presidente provinciale delle Acli, che iniziò la trattazione del tema: « Origini e storia del movimento operaio ». Sabato 19 novembre u.s. completò, egregiamente, la lezione il maestro Bollati.

Stimiamo opportuno dare una sintesi della materia trattata.

**Lezione 1°:** Origini e storia del movimento operaio.

**Le origini** — Fra le realtà sociali più significative del nostro tempo v'è il movimento operaio. Esso è un fenomeno tipico della età moderna, frutto della rivoluzione industriale. La rivoluzione industriale crea una nuova classe lavoratrice (proletaria) in condizioni di inferiorità economica, politica, giuridica, sociale. Il movimento operaio è appunto lo sforzo collettivo dei lavoratori per uscire da questo stato di inferiorità.

**Le principali fasi di sviluppo** — Nel movimento operaio internazionale distinguiamo varie fasi: quella mutualistica; quella delle rivendicazioni violente; quella sindacalista; quella della politicizzazione; e infine quella del superamento del classismo. Il movimento operaio, cioè, sorto inizialmente per difendere gli interessi degli operai e dei contadini, si pone come forza dinamica nei confronti di tutta la società, proponendosi degli obiettivi che interessano tutta la collettività nazionale.

**Linee di tendenza del movimento operaio in Italia** — Il movimento operaio nasce con ritardo in Italia. E' caratterizzato dal fatto di nascere sotto la tutela politica; di essere inquinato da tendenze rivoluzionarie; di aver espresso un sindacalismo internazionale; di essere in presenza di una mano d'opera sovrabbondante e infine di aver portato la lotta anche nel campo religioso, in senso anticlericale.

**I cattolici e il movimento operaio** — In tutti i paesi cattolici, specialmente dopo la « Rerum novarum » i cattolici si preoccuparono della « questione sociale » prima creando associazioni per lavoratori, poi promovendo associazioni di lavoratori, cristianamente ispirati.

**L'azione sociale cristiana in Italia** — Anche in Italia prima si assiste ad una azione sociale cristiana rivolta alla classe lavoratrice, e successivamente al sorgere di un vero e proprio movimento operaio cristiano. Esso si sviluppa, nel primo decennio del 1900, nel sindacale, cooperativistico, e mutualistico.

**Lezione 2°**: Natura e fini del movimento operaio.

**Natura e fini del movimento operaio dal punto di vista storico** — Il movimento operaio, esaminato nel suo complesso, presenta caratteristiche costanti e caratteristiche variabili: le prime sono lo sforzo di elevazione collettiva, il classismo e la iniziativa operaia. Le seconde riguardano l'origine, il fine, le concezioni e i mezzi usati dal movimento operaio che possono essere, e sono, estremamente diversi. Perciò il movimento operaio è

un fenomeno complesso, che non è possibile giudicare univocamente.

**La dottrina sociale cristiana e il movimento operaio** — Per la dottrina sociale cristiana è lecito e doveroso preoccuparsi della propria e della altrui elevazione — purchè ciò non significhi esclusivismo — elevazione da ottenere con la persuasione, la legge e la forza. In particolare poi il movimento operaio — sanamente condotto — contribuisce all'approfondimento di valori morali cristiani quali la solidarietà, la libertà, la giustizia e perciò è favorito dalla Chiesa.

**Il movimento operaio secondo la concezione marxista** — Per il marxismo il movimento operaio è un elemento necessario della storia, dato che tutta la storia è storia della lotta di classe. Presupposti di tale concezione sono il materialismo storico e dialettico, che i cattolici non possono accettare.

**Il lavoratore cristiano e il movimento operaio** — A questo punto si specifica quell'impegno sociale cui sono chiamati i lavoratori cristiani. Poichè il movimento operaio è forza di progresso, chi vuol concorrere a creare una società più giusta deve essere, oggi, col movimento operaio.

## PAGINE SPARSE DI STORIA ALBESINA

### CAPITOLO X

#### COLERA DEL 1855

Dopo 19 anni di paura, ecco di nuovo in luglio ed agosto di quest'anno 1855 svegliarsi il feroce morbo. Noi ne fummo circondati peggio che nel 1836 per ogni parte. Montorfano, Ponzate furono assai maltrattati; Alserio, Orsenigo, Alzate similmente. Villa ebbe questa volta poco danno, ed Albese ancora meno, non si ebbero che tre o quattro casi tutti mortali però e la cosa passò col solo timore. Il morbo andava a salti, per cui si conobbe essere contagioso ed epidemico nello stesso tempo. In tutta la Lombardia in due mesi, ne portò via sessantamila, così si ebbe dai fogli pubblici.

#### NUOVO OROLOGIO

Essendo stato in seguito alla posizione delle nuove campane, demolito il vecchio campanile, l'orologio che prima serviva e che era anche molto superiore, cessò di essere servibile e si progettò per un nuovo. L'orologio tanto necessario quanto le campane, ma per causa di quei di Cassano che mai vollero convenire per la loro parte per frivoli pretesti, la cosa andò in lungo. Ecco come. Sulla sommità della facciata della chiesa vi fu fatta una statua in marmo che rappresenta S. Margherita V.M. titolare della parrocchia. Parve a quei di Cassano, a ciò incitati dall'Ing. Luigi Caroë, che la statua suddetta impedisse la vista del quadrante verso Cassano, per cui si pre-

tese di levare la statua, o perlomeno di abbassarla. Un ricorso inoltrato da parecchi individui alla competente autorità ne fece sospendere l'esecuzione e, dopo molti contrasti, consideratosi che la spesa a muovere la statua portava più che la parte che sarebbe toccata a Cassano per l'orologio, venne nella decisione che la Comune di Albese sostenesse l'intera spesa dell'orologio.

Ottenuta l'approvazione si venne al contratto coi fratelli Predaglio di Como, abilissimi artifici in questo genere il 19 gennaio 1857 per la somma di lire austriache 1560 salvo addizioni imprevedute. L'orologio venne bene eseguito e condotto a termine di sentire le ore nel giorno di Pasqua, 4 aprile 1858.

### CAPITOLO XI

#### LEGATI PII ELEMOSINIERI

I legati pii e detti della Carità, per cui in addietro si dispensava tanto pane a testa due volte l'anno, una il 25 gennaio, l'altra l'8 settembre d'ogni anno, consistevano in 18 pertiche di terra in sette diversi lotti.

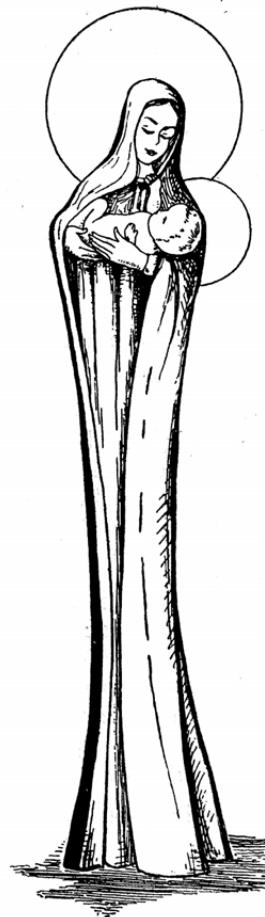
Un tempo si davano in affitto a frumento, tanto per pertica; ora da circa cinquant'anni si sono sempre affittati a danaro, da convertirsi in pane, di novennio in novennio fino al 1846, nel quale anno vennero dati a livello perpetuo secondo le usate forme. Non ho potuto fin ora sapere il nome, la condizione

e l'epoca di questa pia fondazione. Se mai mi riuscirà un giorno di venirne in chiaro, vi supplirò con una nota in fine. Per ora bisogna che mi attenga alla comune tradizione che informa trovasi nei seguenti termini. Due fratelli possedevano questi piccoli fondi di campagna ed erano da loro stessi coltivati pel proprio sostentamento. Erano essi inoltre amanti molto della caccia, vissero nubili e sempre uniti; essendo invecchiati, a stento potevano lavorare i loro fondi, laonde il popolo a gara vi suppliva per loro, tanto nei giorni festivi che feriali. Grati i due prefati fratelli a questa comune beneficenza, decretarono di lasciare, dopo la morte, erede il Comune intero, ma che l'entrata dovesse erogarsi in tanto pane di frumento due volte all'anno, come fu poi sempre praticato, e si pratica tuttora nei modi da noi sopra indicati. L'entrata dei detti fondi anzichè scemare è sempre andata aumentando, per modo che al presente rende il duplo ed anche più di quello che rendeva cinquant'anni fa. Due dei detti fondi erano fino al 1810 scortati di antiche piante di castano, si venne in pensiero di atterrare e mettere a coltura il terreno da quelle occupato, ed impiegarne il ricavo a frutto. La somma ricavata fu di lire 1500 che tuttora si conserva a frutto.

L'uso adottato dalla legge, di non affittare i luoghi più per una locazione oltre i 9 anni, che avrebbe migliorati tutti i fondi stante la coltivazione del gelso e l'allevamento dei bachi da seta portata nei nostri paesi si può dire, alla massima perfezione, contribuì non poco a fare che i fondi restassero in uno stato piuttosto scadente che vantaggioso. Nel 1846 si venne nella risoluzione di provare due progetti, uno di affitto per 18 anni, l'altro di perpetuo livello. Fatti gli esperimenti si trovò più vantaggioso quello del livello che quello dell'affitto, onde venne tosto approvato ed eseguito. Si ebbe timore nei tempi repubblicani e specialmente nel 1809, in occasione della vendita dei beni nazionali, dei Conventi e Monasteri, che questo pio legato venisse manomesso, ma venne rispettato per la sua istituzione benefica, benchè pochi avessero questo privilegio.

Un altro legato, ma con diversa distribuzione succedette nel 1832 proveniente dalla famiglia Molteni di Albese, di lire 860 annue in sollievo dei miserabili del Comune e degli infermi, la cui distribuzione venne affidata al Parroco — pro tempore —, ed il primo ad usarne fu il vivente Curato Oggioni. La famiglia Molteni, in Albese, fu sempre onorata, e benchè di scarsa sostanze, ebbe ad un tempo tre fratelli Religiosi, uno fu Curato di Albese prima di Vittani, del quale abbiamo più sopra fatto menzione, un altro Curato di Castelnuovo Diocesi di Como, il terzo Vicario a Guanzate, stessa Diocesi. Nipote di questi fu un Giacomo Molteni, giovane risoluto, pieno di brio e di spirito, nato fatto per girare il mondo. Questi, nella giovane età di 22 anni, abbandonò la Patria, quattro altri fratelli e due sorelle, e guidato da un Francesco Casartelli se ne andò in Olanda e precisamente nella capitale di Amsterdam. Quivi non trovando impiego secondo le sue brame, voleva passare in America, ma non essendo allora sicuro il mare, per le continue guerre e piraterie che si facevano a vicenda Spagnoli, Francesi, Inglesi e Americani da poco tempo resi liberi, cambiò pensiero e si volse ad Amburgo, città franca e una delle concesse, di là passò in Danimarca in una cittadina sul canale del Sund nel Mar Baltico. Qui entrò come giovane di negozio di una società di mercanti italiani lombar-

di del lago di Como (Torrigia). Qui la fortuna lo favorì e tutti gli avventori non volevano trattare che col Molteni. Egli si accorse del credito che poteva avere, finse di essere ricercato da altra ditta, ma che preferiva la prima, sempre che lo avessero come socio. Essi lo accettarono di buon grado veduta la sua abilità e fortuna nel commercio. In pochi anni si avanzò una somma di 100 mila lire, ed allora tornò alla Patria, fece acquisto di fondi e case in Albese da certo capitano Andujar, spagnolo e prese moglie, una Teresa Moiana di Sirtolo, unica figlia ed erede di un Filippo Maiana. Da questo matrimonio nacquero due figli, un Francesco ed una Giulia che morì poi di 13 anni e restò col solo Francesco. Egli ritornò al suo negozio in Danimarca, e siccome i suoi padroni e compagni si erano assai arricchiti (perchè il loro negozio godeva della privativa per concessione del Re) risolsero di abbandonare la Danimarca e tornare al loro paese, onde mediante convenzione cedettero al Molteni il negozio. Egli chiamò poi con sè un suo fratello chiamato Cristoforo, due nipoti ed alcuni altri amici. Il commercio però e la fortuna cessò col cessare della privativa, che era stata concessa con termini. Cedette allora il negozio ai nipoti e si ritirò a casa con doppia somma di quello che aveva portato alcuni anni prima.



# BUONA STAMPA

PRIMA DOMENICA DI DICEMBRE:

# Giornata del quotidiano cattolico

## GIOVANNI XXIII SULLA STAMPA CATTOLICA

- 1) Ciò che caratterizza e giustifica la vita di un giornale cattolico è innanzi tutto il suo programma positivo.

**La stampa cattolica deve esistere soprattutto per un atto di presenza e di testimonianza.**

**PRESENZA** attiva, intelligente, pronta di fronte agli innumerevoli problemi posti dalla vita di oggi, per dare ad essi una interpretazione secondo il criterio valido della verità eterna che si riflette nel tempo.

**PRESENZA** che nulla lascia sfuggire per informare il lettore e per aiutarlo a formarsi una coscienza illuminata di fronte a interrogativi e disorientamenti che oggi il mondo procura.

Atto dunque di presenza che orienta, precisa, riscatta ogni cosa alla luce della verità rivelata.

Ma anche **TESTIMONIANZA**: cioè presa di posizione, serena ma sicura, senza compromessi e senza rispetti umani, con lealtà e pazienza. Il giornalista cattolico non segue i mutevoli capricci dell'opinione pubblica, e tanto meno li orienta a suo piacimento, ma sente il dovere di servire la verità, ricordandosi delle parole di nostro Signore Gesù Cristo: « Risplenda la vostra luce davanti agli uomini affinché vedano le vostre buone opere e diano gloria al Padre, che è nei cieli ».

- 2) La dignità di tale missione si manifesta peraltro anche nella forma gentile.

Ci vogliamo riferire allo **STILE** che è proprio di un giornale cattolico e gli dà come una inconfondibile nota: stile sempre trasparente, anche quando assume il tono battagliero: stile caratterizzato dalla verità, dal rispetto per gli erranti; dal vocabolario signorile e dignitoso.

E' purtroppo vero che si fa sempre più strada (perfino nella stampa dedicata ai ragazzi) un modo di fare e di scrivere, che calpesta spesso le più elementari esigenze della gentilezza, del riserbo, del pudore, usando una terminologia ed una documentazione fotografica, che ripugnano ad ogni onesta coscienza.

Un giornale cattolico non può permettersi questo slittamento.

Educate i lettori all'apprezzamento di ciò che è vero, buono e bello. Sappiate attingere la materia dei vostri servizi alle fonti inesauribili della verità, della bellezza e della bontà, che sgorgano dalla illustrazione delle varie epoche della storia, dal mondo dell'arte e della poesia, dalle conquiste della scienza, dalla meravigliosa vita dell'universo, dai viaggi di esploratori e missionari.

- 3) **IL GIORNALE CHE ESPRIME E DIFENDE LA DOTTINA CRISTIANA DEVE VIVERE SUL FERVORE DEI CATTOLICI.**

E' una verità elementare, ma che in pratica è compresa da pochi.

Noi confidiamo che molti del Clero e del laicato, ma specialmente chi ha la misura esatta del senso cristiano, vogliano comprendere che uno dei sacri doveri del cristiano è quello della istruzione religiosa e sociale.

Ebbene uno dei mezzi più poderosi, dei quali si può servire la parola di Dio per arrivare nelle case, per farsi comprendere ed amare, è proprio la stampa cattolica.

Da ciò deriva una grande responsabilità per tutti i cattolici di sostenerla e di diffonderla, ma insieme quale onore e quale merito davanti a Dio e agli uomini!

